8 marzo: una festa e un impegno

LE DONNE DEGLI ANNI 70

La questione femminile entra nel cuore delle strutture della società - Protagoniste di primo piano nella battaglia per il rinnovamento - Il significato della vertenza delle tessili - La crescita intellettuale, sociale e politica delle masse femminili - La pressante «domanda» delle nuove generazioni

L'8 *marzo di quest'anno* dopo le grandi lotte del 1969 ci induce a riflettere non solo a celebrare Riflessione innanzitutto su un dato sindacale e politico insieme mentre abbiamo ottenuto grandi risultati nei rinnovi contrattuali di categorie prevalentemente maschili e su importanti temi generali (pensioni «zone» salariali), non abbiamo ancora ottenuto un risultato esemplare su uno o due temi che pur avendo valore generale si riconnettano più esplicitamente alla condizione della donna che lavora

Dobbiamo dire apertamente che le donne lavoratrici e il movimento sindacale hanno bisogno debbono riuscire ad ottenere un tale risultato C'è cioè la necessità che riaffiori con una vittoria delle donne che lavorano la esistenza di un «problema femminile» nella società nazionale Il mondo moderno tende — specie attraverso la rivoluzione del costume — a dare per risolto e per superato questo problema ma il rapporto di produzione la struttura profonda della società la sua vita democratica ci richiamano sempre e dolorosamente ai complessi vincoli che frenano lo sviluppo della personalità femminile e che disperdono e rifiutano il progresso di coscienza e di intelligenza della donna

Abbiamo dunque bisogno di un significativo risultato per dare alle masse femminili un ruolo di protagoniste di primo piano nella lotta sociale tanto alta nel paese, per utilizzare e indirizzare la volontà di lotta delle donne — che così chiare espressioni ha avuto nelle battaglie generali del 1969 — su un obiettivo di conquista che le liberi individualmente e collettivamente per riaffermare come movimenti sindacali e come forze politiche avanzate una visione unitaria del mondo del lavoro fatto di uomini e di donne, senza la quale le parole moderne diventano pannicelli caldi e il progredire di una sola parte del movimento operaio diviene discriminazione

Questo risultato esemplare è concretamente possibile Sono aperte, infatti due grandi vertenze con i pubblici poteri e con il padronato che per il loro contenuto, dimostrano tutta una condizione femminile e i caratteri arretrati di questa nostra società

La vertenza con il potere pubblico per l'istituzione degli asili nido (sulla quale la conferenza governativa sulla occupazione femminile registrò un esplicito impegno del governo sulle linee rivendicative elaborate unitariamente dalle tre Centrali sindacali) non è una vertenza di natura assistenziale, in quanto chiama in causa un indirizzo sociale della spesa pubblica, la stabilità dell'occupazione femminile la difesa del salario insidiato dalle spese per i bisogni familiari che possono e debbono avere una soluzione sociale Questa vertenza costruita dalle donne negli ultimi anni deve essere portata ad uno sbocco entro questo anno

La vertenza delle operaie tessili e tra qualche mese quella delle operaie dell'abbigliamento e delle lavoranti a domicilio debbono affrontare con forza il basso salario femminile e l'iniqua classificazione del lavoro e debbono assolvere — come già nel 1962 — al compito di punto di riferimento di tutto il movimento sindacale sul nuovo balzo da compiere in materia di riconoscimento del valore del lavoro delle donne

Su questi punti è possibile strappare risultati importanti La linea dell'estensione del potere contrattuale e sindacale da un maggiore peso al ruolo della classe operaia può far cadere visioni di gruppo settoriali per puntare ad una unificazione delle volontà unitarie collettive In questo contesto la «questione femminile» può trovare un nuovo alimento un sostegno una più alta qualificazione Poiche dobbiamo dirlo con franchezza se non fissiamo e rilanciamo alcuni obiettivi di conquista validi e significativi di tutta la condizione femminile corriamo il rischio di una parziale e faticosa partecipazione delle lavoratrici alla direzione delle forme di democrazia e di iniziativa permanente che abbiamo affermato con le lotte Vogliamo invece che non si crei alcuna differenza tra il lavoratore e la *lavoratrice* nella direzione dei nuovi strumenti sindacali aziendali e vogliamo perciò migliaia di donne delegate di linea e di reparto non vogliamo dei ghetti di impreparazione sindacale nè una massa disponibile solo per le lotte delle grandi ore bensì una crescita individuale e collettiva della classe lavoratrice nel suo complesso su una linea di iniziativa rivendicativa di unità sindacale di partecipazione alla vita sociale e politica *Oggi dopo le grandi lotte generali* una iniziativa rivendicativa specifica delle lavoratrici da un significato ideale e concreto a questa nostra volontà Se non guadagnamo terreno in materia *di servizi sociali di salario di* classificazione del lavoro marcando fortemente la partecipazione diretta e di primo piano delle donne più difficile diviene anche rilanciare con forza la lotta per il diritto del lavoro E infatti da una nuova vita nella azienda e da una rinnovata organizzazione della vita sociale — oltreché naturalmente da precise scelte economiche — che la donna deve trovare una spinta ed entrare nel lavoro non solo per bisogno, ma anche per crescere intellettualmente e socialmente Noi lasciamo ancora troppo sul solo terreno del bisogno economico la volontà della donna ad entrare nella produzione mentre vi è tutto un complesso di istanze — di liberta, di rottura con il vecchio — che serpeggia tra le giovani generazioni femminili e che non va lasciato al livello individuale o di modifica di un costume basato nell'emarginazione e l'esclusione ma che va raccolto e interpretato per farne una molla per la trasformazione dell'intera società della sua struttura economica e dei suoi ancora limitati caratteri di democrazia reale

La crescita culturale delle masse femminili seppure ancora caratterizzata da tutte le distorsioni contro le quali si sono mossi settori del mondo studentesco e forze sempre più consistenti della scuola e dell'università entra in contrasto con una struttura economica che spesso respinge e mortifica la forza lavoro manuale e intellettuale qualificata questa contraddizione — che già con prepotenza si affaccia alla coscienza delle giovani generazioni ma [illegible] — *può non tardare ad esprimersi* anche fra le giovani donne solo che il movimento sindacale e quello politico nelle loro autonome sfere sappiano contrastare la disgregazione delle nuove capacità intellettive acquisite dalle donne dando sbocchi di iniziativa e di lotte collettive alle profonde istanze di vita nuova già presenti ma ancora non sufficientemente esplicite

Da qualsiasi punto di osservazione si guardi oggi alla condizione femminile *sia esso quello tipico del movimento* sindacale o politico sia esso quello dei processi oggettivi che vengono avanti — si può ricavare l'esistenza di una problematica nuova che impone una «messa a punto» e un impegno di lotta La messa a punto deve essere fatta il più collettivamente possibile per aggregare le forze per evitare astrazioni arbitrarie e per non guardare ad una realtà nuova con occhi vecchi In questa direzione ha operato *positivamente la recente Conferenza* delle donne comuniste Ma il settore sindacale può e deve fare di più

Sono passati sette anni dalla III Conferenza nazionale delle lavoratrici e seppure in questo periodo non sono mancate le occasioni di incontro tra rappresentanze qualificate delle lavoratrici italiane si può pensare concretamente all'organizzazione della IV Conferenza e forse in forme nuove rispetto al passato Questo è anche un modo concreto per trarre le dovute conseguenze delle impegnative lotte del 1969

Rinaldo Scheda

Un'operaia di Torino contesta Celentano

LA CANZONE ALLA ROVESCIA

Che cos'è stato l'autunno caldo per una famiglia di lavoratori - I conti, le riflessioni, i sacrifici e le decisioni a due - Una battuta per incoraggiare il marito

TORINO *marzo*

«Chissà perchè l'ha scritta a quel modo? Così com'è è una canzone incredibile Secondo me Celentano avrebbe dovuto rovesciare il discorso» Tosca Di Blasio una bella donna capelli color tiziano sorride «Magari non lo sa beato lui che è il troppo lavoro a togliere la voglia di far l'amore Se uno si danna l'anima per otto ore in fabbrica allora si la sera pensa solo a dormire» Un alloggetto in Barriera di Lanzo un quartiere operaio mobili chiari e luminosi qualche ninnolo allegro sulle mensole E anche loro i coniugi Di Blasio sono una coppia tipica della Torino degli anni settanta lei veronese lui Pietro salernitano due storie d'immigrati che s'incrociano nella capitale della tecnica e della speculazione stesse speranze stessi problemi la comune «scoperta» d'una condizione che per essere superata esige volontà e fermezza

Pietro lavora alla Fiat Mirafiori La lunga lotta contrattuale dei metalmeccanici l'hanno vissuta insieme stando insieme come forse non gli accadeva da anni Tosca operaia alla Pirelli di Settimo era in casa in permesso per maternità stava venendo al mondo Antonella «la prima torinese della famiglia» *che ora scalcia nella culla* «Certo fu un periodo duro mio marito portava la busta paga dimezzata e gli acconti della mia indennità di parto che avrebbero dovuto arrivare ogni mese e mezzo non arrivavano per niente la mutua li aveva ritardati In giugno avevamo cambiato casa c'erano anche i mobili da pagare e l'affitto pesava 32 mila lire per camera e cucina più il riscaldamento Ogni settimana si faceva il bilancio della situazione spese da fare spese da sopprimere o rinviare»

Qualche attimo di scoramento? La tentazione di sottrarsi alla lotta di dire «ma si lasciamo fare agli altri»? «Lasciar fare a chi? Se ci si mette da parte noi sono i padroni che fanno il comodo loro si capisce Già la donna della canzone di Celentano prega il buon industriale di dare l'aumento a suo marito Una bella trovata! Ci vuole della fantasia a immaginare Agnelli che si commuove per le necessità delle famiglie degli operai Fiat L'anno scorso non aveva proposto le baracche per i nuovi assunti? No bisognava battersi non c'era scelta lo sapevo bene anch'io Quando iniziarono gli scioperi articolati una sera Pietro arrivò a casa un po' avvilito c'erano discussioni in fabbrica non tutti avevano ancora capito che la lotta sarebbe stata lunga che bisognava dosare bene le energie come facevamo noi col salario per non trovarci a metà mese senza quattrini Con mio marito ne avevamo parlato spesso Quella sera scherzai lo presi un po' in giro gli dissi che da un rappresentante del sesso forte mi aspettavo più forza Si rinfrancò si mise a ridere anche lui»

Fa una pausa poi aggiunge «Credo d'aver imparato qualcosa anch'io in quei mesi Ieri sera è venuta a trovarmi la padrona di casa — scriva pure il nome si chiama Boggione — pretendeva 5 mila al mese per le spese Nel contratto ne erano previste solo 2 mila Ha insistito ho chiesto la documentazione e lei non l'aveva allora ho detto decisa di no non gliele ho date Insomma ho imparato a tener duro Magari il signor Celentano non ci crederà ma io penso che sia necessaria subito un'altra lotta intensa come quella dell'autunno perchè tutti gli aumenti se ne stanno andando in fumo col carovita E poi c'è dell'altro La Pirelli non ha mai fatto l'asilo nido qui nel nostro *rione non ce ne* sono Quando faccio il primo turno la bimba mi tocca portarla da mia madre alle 5 del mattino perchè mi ci vuole quasi un'ora di pullman per andare al lavoro Se faccio il turno del pomeriggio vado a riprenderla che manca poco alle 23 Sempre di corsa mai un attimo di tranquillità» Torna a sorridere e dice «Allora anche queste cose dovremo conquistarcele perchè per far vivere l'amore bisogna almeno esser tranquilli»

Dalla Siemens parte oggi la richiesta di asili e scuole materne

99 FONTANE PER UN SOLO "NIDO"

La città dove si vedono i servizi pubblici di sette secoli fa, ma non quelli moderni - Il padre «arrabbiato» e le ragazze operaie - Per una nonna, mezz'ora di libertà alla settimana - L'educazione «pendolare» e la capoazienda contadina Sveglia alle sei per la bimba di due anni - Si parla di attrezzature sociali, e anche di lavoro, emigrazione e studi

L'AQUILA *marzo*

Novantanove piazze, novantanove chiese, novantanove fontane Un asilo nido, otto sezioni di scuola materna nove esemplari in tutto per rispondere alla «domanda» di migliaia di bambini dai zero ai sei anni La città fondata con editto del 1240 da Federico II è famosa per le meraviglie d'arte di cui novantanove castellani vollero ornarla Ci tenevano tanto a far sapere ai posteri d'essere stati loro che il fontanone più grande ha novantanove sprizzanti bocche d'acqua in novantanove teste di pietra quelle dei valvassori e valvassini benemeriti Che altro era infatti la fontana lavatoio abbeveratoio — e le altre fontane, le piazze le chiese — se non un *servizio pubblico* offerto sette secoli fa ai cittadini? La classe dirigente del giorno d'oggi per quanto riguarda le attrezzature sociali non guarda ne al passato ne al futuro e ferma immobile

Cambiare il «destino»

La scuote oggi un simbolico ramoscello di mimosa, che non è proprio un ramoscello d'olivo inalberato dalla più grande fabbrica della zona la Sit Siemens con i suoi 1400 operai di cui 1100 sono donne, ragazze ragazzine Per l'8 marzo, vertenza aperta con Stato Comune, padroni, con tutti coloro che hanno responsabilità per i nidi e gli asili non fatti per i bambini che diventano socievoli a forza un momento *nelle braccia della nonna* poi in quelle della zia poi della vicina

Ecco un «arrabbiato» un padre «Smettiamola — dice — di considerare i figli proprietà privata delle madri e gli asili come esigenza sentita solo dalle donne Che uomini saremmo se non ci preoccupassimo dei nostri bambini?» Antonio ha 24 anni una figlia di 3 anni e un maschietto di pochi mesi Anche la moglie è operaia alla Siemens Due genitori giovani giovani in fabbrica dalla mattina alla sera come organizzano la loro giornata? «Alle sei del mattino infiliamo i bimbi imbacuccati in macchina e li portiamo dalla suocera, che abita a tre chilometri da noi Uscendo dalla fabbrica alle sei di sera giriamo di corsa per i negozi a fare la spesa poi di corsa a ritirare i figli (dodici ore di assenza è la nonna in realtà che li educa) poi di corsa a casa Tutte le faccende sono rimaste in sospeso io aiuto Alba proprio nell'accudire i bimbi e nell'operazione lavaggio dei piatti»

Divisione dei compiti parità nella conduzione della famiglia uguaglianza perfino di fronte ai pesanti svantaggi procurati dal caos della città Antonio continua «Se mia moglie non lavorasse andremmo a mangiare dai frati di Santa Chiara chiederemmo l'elemosina A proposito di asili quanti sono i servizi che mancano per far funzionare con meno sacrifici le famiglie operaie? Parliamo anche di casa 27 500 lire di affitto base più 10 500 di riscaldamento più 980 lire al portiere 1 250 per la pulizia delle scale 40 000 lire secche e siamo *privilegiati* inquilini delle Case popolari»

Anche le ragazze chiedono nidi e asili Perché tanto interesse tanta passione in questa battaglia che apparentemente dovrebbe interessare solo le mamme? *Qual è il motivo della loro azione?* Per Annamaria e la scelta ideologica parla di consumi sociali invece che individuali sottolinea che nel suo intervento alla conferenza degli operai comunisti ha strappato un grande significativo applauso quando ha detto che un chilometro d'autostrada vale 47 asili e convinta che la libertà della donna passi attraverso l'organizzazione diversa della casa e della città Per Vera è l'indignazione una *sua compagna di lavoro* e costretta a lasciare il bambino alla madre che va a mezzo servizio da un dottore quindi il piccolo vive più in silenzio che può in casa del dottore Per Anna è l'insulto alla ragione tempo e soldi sprecati per arrangiamenti precari la educazione affidata a care persone di un'altra generazione e di un'altra mentalità i bambini sottoposti alla tortura di orari folli Per Laura e la consapevolezza che anche i bambini hanno dei diritti un cibo scientifico didattica avanzata socializzazione attraverso la scuola da piccoli

Per *tutte* vale infine la questione di principio i servizi — affermano — quelli che conosciamo o quelli che non conosciamo ancora servono per far fare alle donne una vita diversa quindi noi lottiamo oggi perche il nostro «destino» domani sia un altro Dicono che sposarsi adesso vuol dire trovarsi davanti una montagna di problemi insoluti e rifiutano l'idea del matrimonio associata per forza a quella del sacrificio Annamaria Anna Vera Laura e le altre mettono in luce infine più ma di correre dentro i cancelli verso i centralini elettrici e i circuiti che producono il valore della solidarietà «Dina — dicono — e giovane quanto noi Ha il marito disoccupato da tempo e una bimba di 2 anni Bisogna vederla inchiodata alla macchina tesa a produrre e guadagnare più che può Eppure ha scioperato con noi riducendo quel cottimo che significava ridurre l'essenziale in casa Noi facciamo la stessa cosa aiutando le mamme come lei a uscire dai pasticci di so di orari angustie»

Alle 8 di sera da Dina Una sola stanza per i fornelli per i letti per la vita di marito moglie figlia «Sono riuscita a trovare un posto al nido *Sono stata però costretta a comprare* la macchina per riuscire a fare tutti i chilometri dalla frazione al nido dal nido alla fabbrica Sveglio Lorella alle sei e mezzo si fa nera dal pianto La riprendo dopo dodici ore Se sta male suo padre le fa da bambinaia Non si trova lavoro per lui Da quattro anni siamo sposati da tre e disoccupato» Con aria stanca conclude «Come vorrei *non* essere capofamiglia»

I nidi? Sono sugli alberi

Questa è una città che dentro le [illegible] e nel suo retroterra [illegible] conduce molte donne capofamiglia e anche capoazienda (povere aziende contadine s'intende) Le poche fabbriche preferiscono manodopera femminile gli uomini vanno in cerca di lavoro a Roma in Lussemburgo in Belgio la campagna si spopola la terra cono ce l'abbandono E qui che si può sentire parlare di «matrimonio di convenienza» da parte di un giovanotto che ha sposato una ragazza operaia E qui che il salario fisso viene considerato una ricchezza e che perfino il minatore di trent'anni in pensione per la silicosi contratta nelle miniere oltre i confini e giudicato uno al sicuro dai rigori della vita Il tessuto sociale è lacerato e in queste lacerazioni — proprio come è accaduto ad ogni guerra — le donne hanno trovato nuove responsabilità e nuovi doveri E così che cominciano a capire il meccanismo dello sfruttamento e cominciano a fare politica con durezza Per questo la richiesta di scuola per l'infanzia non resta settoriale ma diventa il punto di partenza di un ragionamento che si estende che risale alle cause più generali che cerca soluzioni di più ampio respiro alla crisi della famiglia (non crisi psicologica no) e dell'ambiente sociale Se ne sentono gli accenti in campagna da dove ogni mattina parte la maggioranza degli operai

I nidi? — dicono con ironia — i nidi sono sugli alberi E poi raccontano gli scandali Poiche una scuola materna ha sei sette anni di incubazione dal *progetto alla realizzazione* succede che in una frazione ve ne sia una chiusa per mancanza di bambini emigrati In un'altra l'edificio non funziona per mancanza di soldi A Termine per mancanza d'acqua A Torre — qui la domenica sera parte la corriera per Roma e ritorna il sabato con il suo carico di muratori pendolari — le cadenti casette del '700 sono senz'acqua «Le donne sono *produttrici* d'acqua» constata il vicesindaco Domenic Bell[illegible] — la prendono dai *pozzi* [illegible] poi in casa e in campagna [illegible] sicurezza almeno per [illegible]» Viene fuori che non l'hanno qu[illegible] sicurezza da molti punti di vista [illegible] dequalificazione della scuola per [illegible] ora due pluriclassi [illegible] l'anno prossimo sarà una sola La prima classe infatti sarà frequentata [illegible] il figlio del vicesindaco e basta La gente se ne va fugge

A Cagnano ecco la capoazienda [illegible] Cesira Di Filippo Il marito [illegible] a Roma torna a casa [illegible] giorni Ogni [illegible] alle bestie [illegible] quel tanto di terra che riesce, provvede all'acqua (un chilometro [illegible] come in un'oasi) al cibo ai figli Ne ha tre la più piccola [illegible] lasciata in custodia [illegible] quando la madre va a zappare [illegible] la morale «Il marito deve guidare [illegible] la moglie la [illegible] educare

E la morale forzata che le ragazze della Siemens [illegible] A Marana [illegible] «Il lavoro per noi? — chiede — E dove?» Il paese e immerso nella neve e in una immobilità che chiede solo di essere rimossa spezzata uomini e donne non aspirano ad altro che a questo

Ore straordinarie fatte a casa

[illegible] nonna Anna [illegible] anche a due nipoti «Te lo giuro francamente che [illegible] piccoli quando [illegible] doppia» Ha un giorno [illegible]? Ride e risponde «[illegible] molto se mi lasciano [illegible] per la mes[illegible]» Per cinque [illegible] lire al mese Lu[illegible] in un asilo privato [illegible] la zia a prendere [illegible] macchina Tutta una famiglia mobilitata a turni [illegible] l'operaia Li[illegible] in fabbri[illegible] a sfrutta[illegible] per gli arre[illegible]

[illegible] straordinarie» di [illegible] donne nonni [illegible] dall'assenza [illegible] comprende an[illegible] la macchina [illegible] mese l'inter[illegible] la vertenza [illegible] in fab[illegible] un simbo[illegible] in una [illegible] riceve dal pa[illegible] dove per [illegible] ragazzo de[illegible] primi di due [illegible] dei fratelli ex [illegible] lavoratori [illegible] burgo

Luisa Melograni